

SONO PASSATI SETTE ANNI DAL PRECEDENTE LAVORO, COMPLICE ANCHE IL DURO PERIODO PANDEMICO, MA ADESSO È TEMPO DI RITORNO PER I ROMANI **STAGE OF REALITY**. INSIEME ALLA MENTE CREATIVA **ANDREA NERI** PARLIAMO DEI CONTENUTI DI **DIGITAL GOD**, ALBUM CHE SEGNA LA TRANSIZIONE DECISA VERSO UN NUOVO SOUND.

In Digital God vi siete fatti influenzare dalla dubstep e dalla techno. Cosa vi ha spinti a prendere questa direzione?

"Mi ero stancato dell'equilibrio chitarra-basso-batteria che contraddistingue la scrittura rock metal, quindi ho iniziato a sperimentare nel mio studio, ho comprato una tastiera, varie librerie di suoni, ho passato molto tempo a studiare e ho appeso la chitarra al muro per un po', per liberare la mente dal concetto di riff e accordi".

Digital God è il secondo capitolo del vostro primo concept, The Breathing Machines. Come si lega ad esso?

"Se *The Breathing Machines* rappresenta il futuro distopico della nostra società, *Digital God* è il futuro di *The Breathing Machines*. Le macchine che respirano hanno annullato talmente i propri sentimenti da eleggere il digitale a divinità. In *Digital God* è tutto estremamente più difficile, ormai le fake news vengono diffuse più velocemente della verità e capire i passaggi storici del mondo che ci circonda diventa quasi impossibile".

E quindi, dal tuo punto di vista, se possiamo sapere tutto tramite Internet, come distinguere le fake news dalla realtà?

"Quando leggiamo qualcosa dobbiamo verificarne la fonte, cercare subito altri articoli che riportino la notizia. Capisco che possa essere noioso, ma in fondo non era così anche trent'anni fa? Se volevi sapere qualcosa mica potevi usare Google. Andavi in biblioteca, chiedevi, compravi una rivista specializzata. Non è cambiato nulla, basta non fidarsi della prima cosa che si legge,

specialmente se sembra strana e poco probabile". **Citate Pasolini, dicendo che aveva previsto tutto. Ci puoi dire come si lega il suo pensiero a Digital God?**

"I suoi *Scritti Corsari* sono stati la fonte di ispirazione. La funzione della televisione negli anni '70, la demonizzazione di Pasolini verso i mass media che tendevano già allora ad appiattire tutto e a rendere attendibile qualsiasi cosa, sono i motivi per cui *Digital God* è la realizzazione dell'incubo pasoliniano. Con i social media il mondo è cambiato, la televisione degli anni '70 in confronto era innocua. Con la pandemia l'uso dei mass media, e quindi dei social, è diventato pieno di odio, aizza i deboli contro un fantomatico sistema, lo stesso che viene votato ma che sui social appare come riparatore delle mancanze e frustrazioni dei meno fortunati, dei meno abbienti, della maggioranza degli esseri umani".

La tecnologia, l'intelligenza artificiale... come sono affrontati questi temi attuali all'interno di Digital God?

"Il punto cardine è capire che l'IA non è il male assoluto, dipende dal suo uso. Ho letto l'intervista a Dani Filth dove sostiene che sia 'una stronzata e un pericolo'. Quando sento questi giudizi dati da gente che forse non sa nulla di informatica, digitale o tecnologia, penso a quando le imbarcazioni sono passate dai remi al vapore. Chissà quanta gente come Dani Filth avrà detto la stessa cosa... Dire che l'IA è pericolosa perché con pochi click si può produrre una canzone inedita scegliendo stile e sound mi



sembra riduttivo. L'IA è il futuro, risolverà tanti problemi e se una band ha paura che la sua musica verrà soppiantata da quella prodotta con IA allora ha dei problemi di autostima. Il vero problema della musica non è l'IA, ma tutto l'iter produttivo del music business ormai arenato su prodotti di facile consumo".

Mi viene spontaneo chiederti se come musicisti abbracciate l'avvento dell'IA e il suo utilizzo nella realizzazione di nuova musica...

"Uso il digitale, può servirmi a creare mondi nuovi e a tradurre in musica quello che ho in testa, ma l'IA non fa questo. In parte può analizzare un brano e capire quale potrebbe essere il miglior mastering, facendole analizzare le frequenze, simulare le equalizzazioni, i compressor, ma almeno per ora preferisco usare il digitale in modo attivo e sperimentare in prima persona".

Secondo te quali sono i punti di forza di Digital God e di questo nuovo percorso?

"*Digital God* suona più nuovo e fresco rispetto ai suoi predecessori, senza però tradire il sound che ci ha sempre contraddistinto, un po' prog, un po' hard rock. Di solito mi stufo presto di quello che scrivo e produco, ma questa volta l'album lo ascolto sempre, in auto, in palestra, e continua a piacermi".

STAGE OF REALITY

DIVINO DIGITALE

DI SIMONE VOLPONI

"DANI FILTH SOSTIENE CHE L'IA SIA UNA STRONZATA E UN PERICOLO. QUANDO SENTO QUESTI GIUDIZI DATI DA GENTE CHE FORSE NON SA NULLA DI TECNOLOGIA PENSO A QUANDO LE IMBARCAZIONI SONO PASSATE DAI REMI AL VAPORE. CHISSÀ QUANTA GENTE COME DANI FILTH AVRÀ DETTO LA STESSA COSA..."

ANDREA NERI